

## Uno sguardo sul Paradiso (Marco 9, 2-10)

Di fronte ad una scelta, una decisione, un nuovo inizio, chi non vorrebbe conoscere già il risultato, se sarà quello desiderato oppure no, sapere come sarà, come saremo "dopo"? Cerchiamo di immaginarlo per rassicurarci in quello che facciamo. Ma sappiamo bene che il futuro rimane un'incognita, il futuro sulla terra e a maggior ragione il futuro "dopo" la terra. Per chi crede c'è una "visione" che viene condivisa tramite il Vangelo: la visione riservata a tre Apostoli che, nella solitudine e nel silenzio di un alto monte (Mc 9, 2), assistono alla trasfigurazione-trasformazione di Gesù. Gesù si mostra assieme a Mosè ed Elia come fosse in Paradiso, confermato Figlio di Dio dalla voce del Padre: "Questi è il Figlio mio, l'Amato" (Mc 9, 7). E' un momento importante, sospeso tra la predicazione di Gesù alle folle e la sua Passione e Morte. E' un evento importante, che deve confortare e dare certezza agli Apostoli dubbiosi, che non vorrebbero proseguire per Gerusalemme, a Gesù che è stato – e sarà – tentato di rinunciare alla sua missione, a noi che siamo chiamati a credere, ad affidarci a Gesù e a seguire il suo esempio.

## Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 25 febbraio 2024, II^ domenica di Quaresima

La Trasfigurazione avviene nel momento più critico della predicazione di Gesù, cioè dopo il primo annuncio della passione (Marco 8, 31-33). Molti abbandonano, altri sono in crisi. ... Gesù prende con sé i discepoli più fidati, quelli ai quali ha dato un soprannome, Pietro "testa dura", Giacomo e Giovanni, due fratelli "figli del tuono", e li porta su un monte alto, il luogo della rivelazione di Dio. C'è un luogo dove Dio si rivela ed è dove noi siamo con lui in privato; questo ci dice che la trasfigurazione è un'esperienza che ciascuno di noi ha nella comunicazione con Gesù, nell'intimità con lui, nell'ascolto della sua Parola. Il monte di cui si parla non è un monte materiale, è il luogo in cui si viene coinvolti nel modo di ragionare di Dio, nei suoi sentimenti. Rappresenta quindi l'esperienza interiore di questa manifestazione di Dio. Bisogna allontanarsi dalla pianura, dalla terra, e salire là, in cielo, dove i pensieri di Dio sono lontani da quelli terreni. Quando si è sul monte non si vedono più le cose come si vedevano prima, quando si era in mezzo agli uomini e si ragionava come loro. E sul monte Gesù appare diverso ... Sul monte si intravede già la resurrezione, e la visione del Cristo trasfigurato lascia intendere ai tre apostoli la sua identità divina ... la morte allora non è una distruzione ma una trasformazione, un potenziamento della persona, una immersione nella luce di Dio.

"Apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù" (Mc 9, 4): Mosè rappresenta la Legge, Elia i profeti, cioè tutta l'economia religiosa dell'antico Testamento, e rendono testimonianza al Figlio di Dio che è venuto a dare perfezione alla Legge e compimento alle profezie. Essi conversano con Gesù e parlano "del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme" (Luca 9, 31), parlano cioè della sua Passione e Morte. La loro presenza accanto a Gesù è segno che egli è il Messia. Pietro prende la parola per chiedere di "fare tre capanne" (Mc 9, 5): esprime il desiderio di fermarsi, di fissare la sua dimora ... di fermare il cammino di Gesù verso Gerusalemme, la Passione e la Morte. L'altra tentazione è la paura: "non sapevano cosa dire perché erano spaventati" (Mc 9, 6). Nel momento della tentazione si rivela il Padre. Dio non ha volto, ma ha voce. Il suo volto chi è? E' Colui che ne ascolta la voce, il Figlio. Il volto del Padre chi è? E' il Figlio che ascolta il Padre, che ama il Padre come è amato dal Padre. Padre che non ha volto ma ha voce e dalla nube dice: "Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo!" (Mc 9, 7) ... Come la teofania avvenuta nel battesimo di Gesù inaugurava la prima fase del suo ministero, così la teofania della trasfigurazione dà inizio, con il sigillo divino, al secondo periodo. Il Padre sposta l'attenzione dal vedere all'ascoltare. L'ascolto è fondamentale per il fedele. L'ascolto fa vivere. L'ascolto della Parola fa vivere.

"E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù, solo, con loro" (Mc 9, 8). Non ci sono più i due punti di riferimento tipici dell'ebreo, Mosè ed Elia. Resta solo Gesù, nuovo e unico punto

di riferimento. Non resta che ascoltare Gesù, che significa "dare la propria adesione a Lui". Soltanto chi dà la propria adesione e ascolta Gesù, diventa come lui, figlio riconosciuto dal Padre come uno che gli assomiglia veramente ... (Gesù ordina ai discepoli) "di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti" (Mc 9, 9). E così "essi tennero tra loro la cosa, chiedendosi cosa volesse dire risorgere dai morti" (Mc 9, 10): hanno fatto esperienza della trasfigurazione di Gesù, ma ancora non capiscono. Finché non faranno esperienza della resurrezione non potranno capire cosa vuol dire risorgere dai morti. Questo cammino viene indicato anche a noi ... E' necessario passare dal monte della trasfigurazione al monte del Calvario per arrivare poi alla resurrezione. Solo con l'esperienza della passione e della morte abbiamo la necessaria esperienza di Dio che fa comprendere la resurrezione.